



NUOVE GENERAZIONI

I volti giovani
dell'Italia *multietnica*

Mostra realizzata per la XXXVIII edizione del
Meeting per l'amicizia fra i popoli



Con il Patrocinio di



Coordinamento generale di
Giorgio Paolucci

In particolare ha collaborato



A cura di
Andrea Avveduto
Letizia Bardazzi
Alessandra Convertini
Wael Farouq
Jacopo Fusi
Giacomo Gentile
Giovanni Lucertini
Federica Meloni
Gianni Mereghetti
Giorgio Paolucci
Luciano Piscaglia
Elena Puncioni
Margherita Tassi
Monica Tawfilas

Con la collaborazione
dei giovani di Swap e di un gruppo di studenti
universitari di Bologna e Milano

Si ringraziano per la preziosa collaborazione
Salvatore Strozza, Università Federico II di Napoli
Lorenza Violini, Università di Milano

Video

Marco Bergamaschi
Annabella Di Stefano
Luciano Piscaglia

Realizzazione DVD
Andrea Avveduto, Ways Srl

Stampa
Immaginazione

Catalogo
Società Editrice Fiorentina

Copyright
Siamo a disposizione degli aventi diritto che non è
stato possibile contattare

Un caloroso ringraziamento
a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito
alla messa in opera di questo percorso

Noleggio della mostra
Meeting Mostre
info@meetingmostre.com
www.meetingmostre.com

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE **CAMBIA**

**Più di
un milione e mezzo
sono i giovani nati qui
da genitori immigrati,
o arrivati da piccoli
e cresciuti in quella
che è diventata
la loro terra:
le "nuove
generazioni"**

L'Italia sta cambiando. **Sono più di un milione e mezzo i giovani nati qui da genitori immigrati, o arrivati da piccoli e cresciuti in quella che è diventata la loro terra: le "nuove generazioni"** di una nazione sempre più multietnica. Si misurano con le tradizioni delle famiglie e delle terre di cui sono originari, e nello stesso tempo fanno i conti con la cultura, i valori, gli stili di vita di quello che considerano il loro Paese. Sono un punto di incontro tra mondi diversi, che in seguito alla globalizzazione e ai flussi migratori sono diventati vicini e si stanno sempre più contaminando.

Abbiamo ascoltato le loro esperienze. Si sono confrontati con la frase tratta dal "Faust" di J.W. Goethe - "Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo" - e con le domande che vanno al fondo della loro avventura umana, ma che al tempo stesso interpellano ciascuno di noi: **cosa permette alla tradizione di essere una realtà vitale, e non solo la memoria sterile del passato?** Che ruolo giocano nella costruzione dell'identità la famiglia, la scuola e gli altri ambienti? **Quali valori, quali proposte di vita incontrano in Occidente i figli di coloro che hanno lasciato i loro Paesi in cerca di un'esistenza migliore?**

La mostra vuole accompagnare alla scoperta delle loro storie, ben al di là di una dimensione "etnica", per sottolinearne la portata universale, che vale per gli stranieri come per gli italiani.

**“ GLI IMMIGRATI DI PRIMA
GENERAZIONE HANNO DOVUTO AFFRONTARE
IL PROBLEMA DI ENTRARE NELLA SOCIETÀ,
NOI DOBBIAMO DIMOSTRARE
CHE POSSIAMO CONTRIBUIRE
A MIGLIORARLA ”**

Omenea Zaid

*studentessa
di origini egiziane*



FAMIGLIA, EREDITÀ ALLA PROVA



**Il desiderio dei genitori di
mantenere i codici
tradizionali e di trasmetterli
ai figli fa i conti con
la forza attrattiva
esercitata dai valori e dagli
stili di vita che i giovani
respirano in Italia**

La famiglia è l'ambito per eccellenza in cui avviene il confronto tra le tradizioni ereditate dai padri e dalle terre di cui si è originari e il contesto in cui si cresce. **Il desiderio dei genitori di mantenere i codici tradizionali e di trasmetterli ai figli fa i conti con la forza attrattiva esercitata dai valori e dagli stili di vita che i giovani respirano in Italia.** Lo studio, il lavoro, gli affetti, i riferimenti religiosi, l'abbigliamento, le abitudini alimentari, sono gli ambiti in cui i giovani verificano se e come l'eredità dei padri è qualcosa di "interessante" nella costruzione della loro identità. Ciò che appare evidente - in una dinamica analoga a quella presente in ogni famiglia, al di là della nazionalità - è che una ripetizione meccanica di parole e gesti non può tenere, e nel tempo si dimostra inefficace e perdente. Scrive il teologo Romano Guardini: **"Nella monotonia del puro proseguire noi soffocheremmo".**

Qualsiasi aspetto che ambisca ad assumere l'importanza di un dato di verità, deve passare al vaglio della libertà personale.

"Se ciò che arriva dalla tradizione non viene messo in gioco oggi, se non è utile per vivere il presente, rimane una forma che soffoca e non fa crescere la personalità" (Bassma, studentessa di origine tunisina).

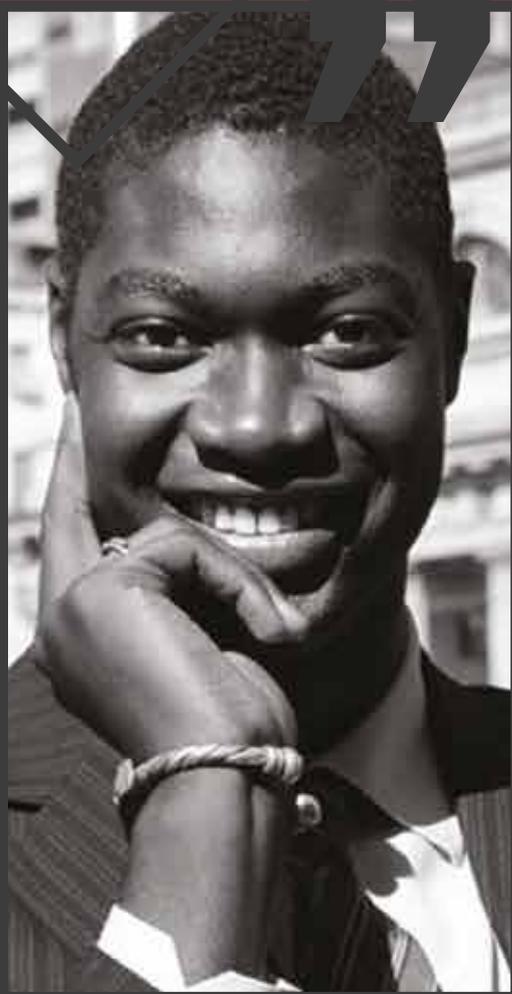
Molti giovani delle nuove generazioni vivono un'appartenenza a più culture, un'appartenenza multipla, che sceglie il meglio di ciò che incontra e lo fa suo elaborandolo in una nuova e originale sintesi.

Costruiscono un'identità dinamica, aperta al cambiamento. Un'identità arricchita. In questo senso le nuove generazioni costituiscono un interessante punto di incontro che si viene a creare tra mondi lontani che la storia ha reso vicini e intercomunicanti.

**“ MIA NONNA MI ESORTAVA
A NON DIMENTICARE LE NOSTRE RADICI,
E RIPETEVA SPESSO UN PROVERBIO
SENEGALESE: RICORDA DA DOVE VIENI,
SAPRAI DOVE ANDARE ”**

Abdoulaye Mbodj

*primo avvocato
di origine africana
del Foro di Milano*



LA **SCUOLA**, LABORATORIO DI CONVIVENZA

Sono 815.000 gli studenti stranieri presenti nella scuola, da quella dell'infanzia alla secondaria di II grado, il 9,2% della popolazione scolastica. Sempre più numerosi coloro che sono nati in Italia, quasi il 60% del totale.

Non "stranieri", al di là di quanto è scritto sulla carta d'identità, ma sempre più italiani: questa è la prospettiva delle nuove generazioni. La loro presenza sollecita un processo di rinnovamento e di modernizzazione della scuola, le chiede di essere un **luogo di educazione della persona, uno spazio di rapporti e di reciprocità**. L'istituzione ne ha preso gradualmente consapevolezza e ha indicato le strade da percorrere per realizzare una vera inclusione, anzitutto il lavoro sulle competenze linguistiche e il contrasto alla dispersione scolastica. Molti insegnanti si sono mossi autonomamente "inventando" percorsi e progetti educativi. Un contributo prezioso arriva da realtà operanti sul territorio come gli oratori, Portofranco, le Acli, la Comunità di Sant'Egidio, associazioni di volontariato religiose e laiche che affiancano la scuola con iniziative di aiuto allo studio e momenti di aggregazione.

È ancora alto il numero dei ritardi e degli insuccessi, come non sempre vi è una reale accoglienza dentro le classi, ma la decisione di lavorare su questi fronti ha evidenziato quale debba essere il metodo: **uno sguardo attento a tutte le dimensioni della persona e un rapporto di reciprocità che permettano di scoprire e valorizzare il patrimonio di cui questi giovani sono portatori e di trasformarlo in un'occasione di incontro e di apertura ad altre culture, una fonte di arricchimento reciproco**.



Sono **815.000** gli
studenti stranieri
presenti nella scuola,
da quella dell'infanzia
alla secondaria di II grado,
il **9,2%**
della popolazione scolastica

OLTRE GLI STEREOTIPI: *PROTAGONISTI*



Nel nostro viaggio tra i
nuovi italiani
abbiamo incontrato
imprenditori, avvocati,
educatori, sacerdoti,
militari...
PROTAGONISTI

Nell'immaginario collettivo il concetto di "nuove generazioni" evoca una realtà limitata al mondo dei giovanissimi. Ma sempre di più nella società italiana si incontrano persone nate da genitori immigrati e all'opera in ogni campo, anche in attività di rilievo che spesso rappresentano il punto di arrivo di un itinerario umano fatto di sacrifici, impegno, creatività. Un itinerario che è stato percorso grazie all'energia, alla "voglia di arrivare" che caratterizza chi ha un background migratorio.

Nel nostro viaggio tra i nuovi italiani abbiamo incontrato imprenditori, avvocati, educatori, sacerdoti, militari...

Per molti la posizione professionale o sociale raggiunta ha il sapore del riscatto, della volontà di affermazione in una terra dove sono nati o cresciuti, di cui si sentono parte integrante e di cui desiderano diventare **PROTAGONISTI**.

Le loro storie, i loro volti, appartengono a pieno titolo all'Italia multietnica che si è sviluppata in questi decenni, e che è ormai un dato strutturale del nostro Paese. La rendono più ricca, più inclusiva, più capace di aprirsi alle dimensioni del mondo.

**“ È STATO FONDAMENTALE
NON DIMENTICARE CHI SONO E DA DOVE VENGO,
E NELLO STESSO TEMPO SENTIRMI
PARTE INTEGRANTE DI QUESTA CITTÀ.
DOPO VENT'ANNI CHE VIVO QUI MI SENTO
UN MILANESE CON LA FAÇCIA CINESE,
IL MONDO SARÀ SEMPRE PIÙ COSÌ ”**

Agie Hujian Zhou

di origini cinesi



LE SIRENE DEL **TERRORISMO**



**Molti di coloro
che hanno compiuto
attentati in Europa
sono giovani
di seconda
o terza generazione**

Molti di coloro che hanno compiuto attentati in Europa sono giovani di seconda o terza generazione, provenienti da famiglie con una storia di immigrazione alle spalle. Persone che sono nate e hanno fatto un percorso scolastico in Occidente, che dopo avere condiviso e praticato valori e stili di vita delle società in cui sono cresciuti ne diventano nemici e decidono di colpirle.

Ma anche persone che, dopo avere ricevuto dai genitori o nelle moschee un'educazione ispirata a principi islamici, intraprendono un processo di radicalizzazione che li porta a contestare i loro "educatori".

Cosa spinge questi giovani a ribellarsi contro il mondo in cui vivono? Di quale natura sono le motivazioni che li animano? C'è chi, come il sociologo Olivier Roy, propone come chiave di lettura l'"islamizzazione del radicalismo": la prima causa di questi comportamenti non sarebbe da rintracciare nell'estremismo islamico ma all'interno di un disagio giovanile in cui si sviluppa una rottura generazionale che trova poi una canalizzazione nella cultura di odio e di morte fomentata dalle organizzazioni terroristiche. Le radici dell'ostilità non risiederebbero in un conflitto di natura religiosa, ma piuttosto in una volontà di rottura nei confronti sia della cultura dei genitori, sia di quella occidentale.

Quello che sta accadendo costringe tutti a interrogarsi sulla capacità di testimoniare modelli di vita e proposte di convivenza "attraenti", più affascinanti rispetto al nichilismo radicale. Proposte capaci di riempire esistenze vuote e disperate, di ridare senso alla vita, di misurarsi con quella crisi di significato che è l'origine profonda del malessere di tante persone e che giunge fino alle derive del terrorismo.

LA LINGUA DELLO **SPORT**

"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo (...), di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione".

In questa citazione del premio Nobel per la pace Nelson Mandela lo sport è visto come luogo e fonte di speranza.

È la speranza di sentirsi riconosciuti in un luogo, che spinge molti giovani di origine straniera nati o cresciuti in Italia a intraprendere un percorso sportivo agonistico.

Lo sport offre un contesto fruibile a tutti, la possibilità di misurarsi con i propri talenti, di temprare lo spirito di sacrificio e di imparare il rispetto delle regole e dell'avversario, il confronto con chiunque, a prescindere dal ceto sociale e dalla nazionalità. Queste dinamiche ne fanno **un veicolo privilegiato di incontro e integrazione.**

Sempre più numerosi sono i giovani delle nuove generazioni diventati eccellenze in varie discipline. Nella nazionale italiana alle Olimpiadi del Brasile 2016 militavano 23 atleti di origine straniera, tra cui Ivan Zaytsev, trascinatore della squadra di pallavolo. Nel mondo del calcio ricordiamo tra gli altri Stephan El Shaarawy, attaccante della Roma e della nazionale di origini egiziane, e Claude Adjapong, figlio di genitori ghanesi, un "sassoiese" che ha segnato il primo gol del Sassuolo in serie A. Yassin Rachik, mezzofondista originario del Marocco e arrivato in Italia all'età di dieci anni, ha collezionato 25 titoli italiani in distanze che vanno dai 1.500 metri ai 21 chilometri della mezza maratona, e ha vinto la medaglia di bronzo sui 10.000 metri agli Europei di atletica leggera del 2015 a Tallin. Rachik ha potuto gareggiare nella Nazionale dopo che il presidente Mattarella gli ha concesso la cittadinanza per meriti sportivi. Infatti per competere nelle squadre azzurre delle varie specialità (tranne rare eccezioni) è necessario possedere la cittadinanza italiana, che rimane per ora ancorata al principio dello "ius sanguinis" e costringe ad aspettare il compimento del diciottesimo anno di età per avanzare la richiesta. **In conseguenza di questo vincolo, molti giovani atleti di origine straniera non possono difendere i colori di quella che considerano la loro patria.**

**È la speranza
di sentirsi
riconosciuti in un luogo,
che spinge molti giovani
di origine straniera
nati o cresciuti in Italia
a intraprendere
un percorso sportivo
agonistico**

SENTINELLE D'ITALIA



I "nuovi italiani"
arruolati
nelle **Forze dell'ordine**
manifestano
il loro **spirito**
di appartenenza
alla nazione di cui **si sentono**
parte integrante

Anche le Forze dell'ordine in questi anni si sono arricchite di persone di origine straniera, nate o cresciute in Italia. **Sono i "nuovi italiani" arruolati nei corpi della Difesa, che manifestano così il loro spirito di appartenenza alla nazione di cui si sentono parte integrante.** In molti casi si rivela

preziosa la conoscenza linguistica e la familiarità con le culture e le tradizioni di cui sono eredi. È il caso del carabiniere Yue

Cai, nato 27 anni fa a Shanghai e salito all'onore delle cronache in occasione degli incidenti scoppiati a Sesto Fiorentino nell'estate del 2016 dopo i controlli effettuati in alcune aziende cinesi. Ha fatto da mediatore, collaborando a impedire che la situazione degenerasse.

Miriam Moubakir, figlia di un'italiana e di un marocchino, è stata per otto anni nei paracadutisti della Folgore e si è laureata con 110 e lode in Storia dell'arte a Firenze. Oggi opera in una stazione dei carabinieri a Bologna, ogni tanto per le traduzioni collabora con l'Anticrimine, ma il suo sogno - dice - è "entrare nel nucleo di tutela del patrimonio artistico e museale, sono innamorata delle opere d'arte che abbiamo".

Samir Sayed Abdellatef, padre egiziano e mamma italiana, è un poliziotto in servizio presso la Questura di Venezia. Nato e cresciuto in una borgata romana, dice che le sue origini sono state importanti per **far crescere uno spirito di apertura e sentirsi "cittadino del mondo"**.

Il primo corazziere nero a prestare servizio al Quirinale è nato in Brasile 27 anni fa ed è stato adottato quando aveva un anno insieme alla sorella da una coppia di coniugi siciliani. Il 10 giugno ha fatto parte del picchetto d'onore in alta uniforme che ha accolto Papa Francesco in occasione della sua visita al presidente Mattarella.

QUALE CITTADINANZA?



Nel 2016
più di **200mila**
stranieri hanno
ottenuto
la cittadinanza
italiana

Nel 2016 più di 200mila stranieri hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Buona parte delle acquisizioni riguarda minorenni ai quali è stata trasmessa da genitori diventati italiani, o giovani che hanno scelto la cittadinanza al compimento della maggiore età.

In base alla legge n.91/1992, attualmente è possibile ottenere la cittadinanza attraverso quattro vie.

NATURALIZZAZIONE: viene concessa allo straniero residente legalmente in Italia da almeno 10 anni, ridotti a 5 per coloro ai quali è stato riconosciuto lo status di apolide o di rifugiato e a 4 per i cittadini di Paesi della Ue.

IURE SANGUINIS: diventa automaticamente cittadino italiano chi nasce da uno o entrambi i genitori italiani, indipendentemente dal luogo di nascita.

IURE SOLI: può acquisire la cittadinanza italiana lo straniero nato e residente in Italia senza interruzioni fino ai 18 anni e che ne fa richiesta entro un anno dal compimento della maggiore età.

IURE COMMUNICATIO: ne beneficia il coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano, a condizione che dopo il matrimonio risieda legalmente in Italia per almeno 2 anni oppure, se residente all'estero, dopo 3 anni dalla data di matrimonio. Se la coppia sposata ha avuto figli, nati o adottati, i termini sono ridotti alla metà.

La riforma in discussione in Parlamento dal 2015 prevede l'introduzione di due nuovi criteri.

IUS SOLI TEMPERATO: diventa italiano il minorenni nato in Italia che abbia almeno un genitore con permesso di soggiorno di lungo periodo. Se il genitore non è cittadino UE, è necessario anche avere un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, disporre di un alloggio che risponda ai requisiti di idoneità e superare un test di conoscenza dell'italiano.

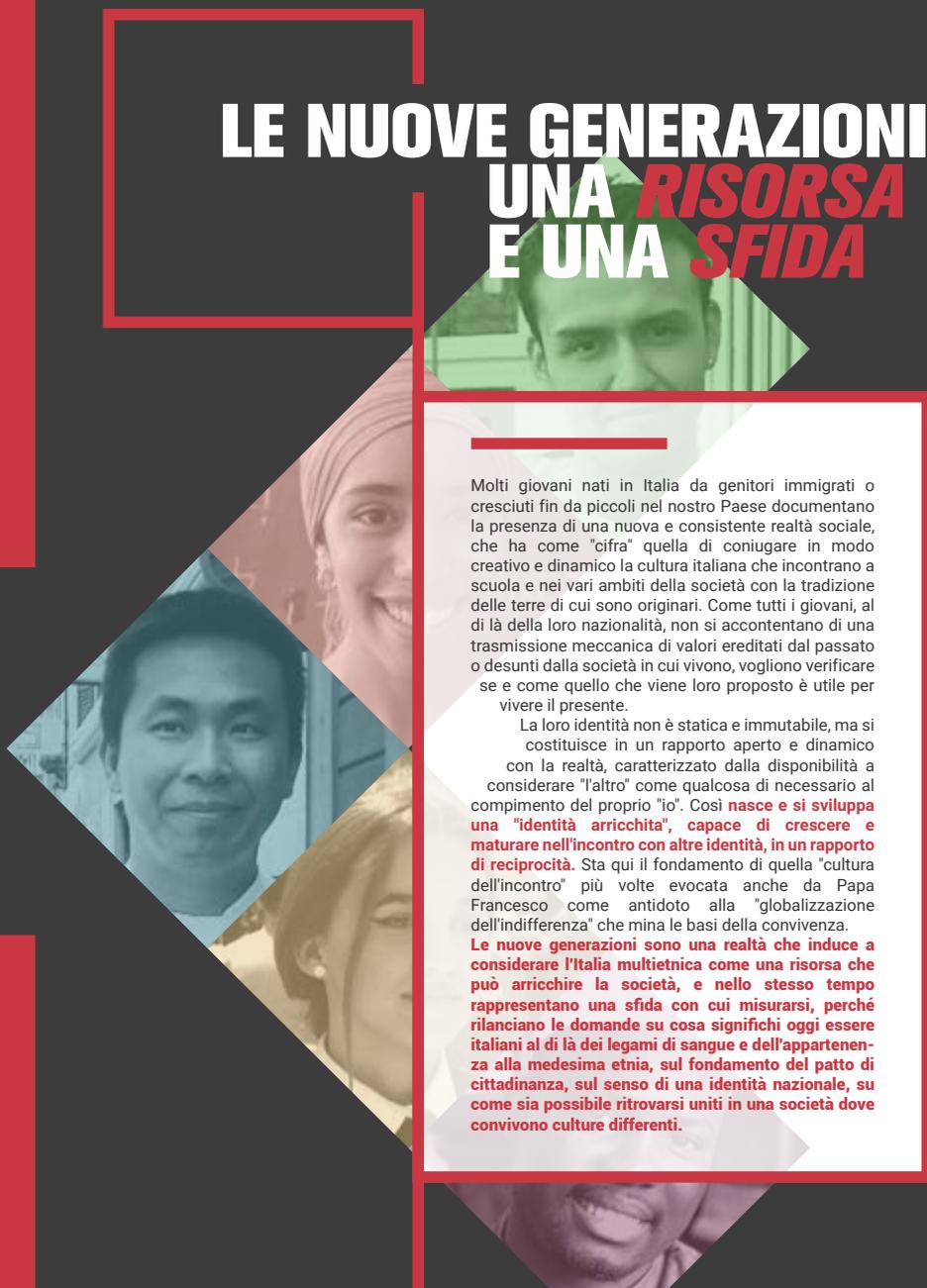
IUS CULTURAE: diventa italiano chi, nato in Italia o arrivato entro il dodicesimo anno di età, ha superato almeno un ciclo scolastico. Chi arriva tra i 12 e i 18 anni può avere la cittadinanza dopo avere abitato in Italia per almeno sei anni e avere superato un ciclo scolastico.

L'attribuzione della cittadinanza non determina di per sé una maggiore integrazione. Sarebbe pertanto necessario affiancare a queste innovazioni relative allo stato civile provvedimenti che favoriscano la partecipazione dei nuovi cittadini o aspiranti tali alla vita sociale e civile.

La tematica, molto controversa, non ha finora trovato una sintesi soddisfacente nei lavori parlamentari; le strumentalizzazioni ideologiche e politiche che stanno dominando il dibattito hanno impedito di cogliere questa occasione per un confronto ampio e costruttivo sulle questioni di fondo che le migrazioni hanno riproposto in maniera nuova rispetto al passato. Restano aperte le domande di fondo su cosa significhi oggi essere cittadini italiani, sul fondamento del patto di cittadinanza, sul senso di una identità nazionale, su come sia possibile ritrovarsi uniti in una società dove convivono culture differenti.

È con queste domande che ci si deve paragonare se si vuole scrivere una legge all'altezza dei tempi.

LE NUOVE GENERAZIONI, UNA **RISORSA** E UNA **SFIDA**



Molti giovani nati in Italia da genitori immigrati o cresciuti fin da piccoli nel nostro Paese documentano la presenza di una nuova e consistente realtà sociale, che ha come "cifra" quella di coniugare in modo creativo e dinamico la cultura italiana che incontrano a scuola e nei vari ambiti della società con la tradizione delle terre di cui sono originari. Come tutti i giovani, al di là della loro nazionalità, non si accontentano di una trasmissione meccanica di valori ereditati dal passato o desunti dalla società in cui vivono, vogliono verificare se e come quello che viene loro proposto è utile per vivere il presente.

La loro identità non è statica e immutabile, ma si costituisce in un rapporto aperto e dinamico con la realtà, caratterizzato dalla disponibilità a considerare "l'altro" come qualcosa di necessario al compimento del proprio "io". Così **nasce e si sviluppa una "identità arricchita", capace di crescere e maturare nell'incontro con altre identità, in un rapporto di reciprocità.** Sta qui il fondamento di quella "cultura dell'incontro" più volte evocata anche da Papa Francesco come antidoto alla "globalizzazione dell'indifferenza" che mina le basi della convivenza.

Le nuove generazioni sono una realtà che induce a considerare l'Italia multietnica come una risorsa che può arricchire la società, e nello stesso tempo rappresentano una sfida con cui misurarsi, perché rilanciano le domande su cosa significhi oggi essere italiani al di là dei legami di sangue e dell'appartenenza alla medesima etnia, sul fondamento del patto di cittadinanza, sul senso di una identità nazionale, su come sia possibile ritrovarsi uniti in una società dove convivono culture differenti.